

Gorbaciov in Vaticano Inviato del Papa in Urss Il Cremlino disponibile a riconoscere gli uniati

In vista della visita di Gorbaciov in Vaticano si stanno intensificando i colloqui fra rappresentanti del governo sovietico e inviati del Papa sui rapporti fra i due Stati e in particolare sulla questione della chiesa uniate. Il Politburo approva i risultati dell'incontro fra Sodano, inviato di Giovanni Paolo secondo e il leader sovietico. Intanto in Ucraina si segnalano scontri fra uniati e ortodossi.

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Mentre una delegazione del Vaticano, capeggiata dal cardinale Johannes Willebrands, stava incontrando a Mosca il patriarca ortodosso della città, a cui aveva portato un messaggio del Papa, per discutere la delicata questione del rapporto fra la chiesa greco-cattolica (uniata) e la chiesa ortodossa, dall'Ucraina giungevano notizie non buone sullo stato delle relazioni fra le due comunità religiose. La Zss, infatti, dava notizia che in alcune zone molto popolate dell'Ucraina occidentale gruppi di uniati avevano compiuto violenze contro il clero e credenti della chiesa ortodossa. In particolare gli atti di aggressione si erano rivolti contro una chiesa mentre veniva officiata la messa. Sull'episodio ora è in corso un'inchiesta da parte della magistratura.

Da parte del governo sovietico intanto - ricordiamo che alla fine del mese Gorbaciov incontrerà il Papa in Vaticano - si sta manifestando ampia disponibilità a un eventuale riconoscimento ufficiale della chiesa uniate. Ieri il Politburo del Pcus ha approvato i risultati dei colloqui fra Gorbaciov e Angelo Sodano, capo del dipartimento esteri del Vaticano e inviato speciale di Giovanni Paolo secondo. Fonti ufficiali mettono in rilievo che l'incontro ha messo in luce nuove possibilità

nello sviluppo dei rapporti fra l'Urss e il Vaticano, nella crescita del dialogo politico fra le due parti e nello sforzo comune per promuovere la pace nel mondo e una più forte sicurezza e cooperazione a livello internazionale.

Il punto più delicato resta tuttavia quello della situazione della chiesa uniate in Urss. «Noi riconosciamo che esiste un problema acuto con la chiesa cattolica Ucraina - aveva detto un rappresentante sovietico dopo aver incontrato il cardinale Willebrands - ma noi stiamo continuando un dialogo con la chiesa ortodossa e il Vaticano. A dispetto delle difficoltà, noi vediamo la possibilità di un compromesso».

Una testimonianza del nuovo clima che, in questo campo, si sta manifestando in Urss è l'apertura, a Riga, della prima scuola ecclesiale che ha ammesso studenti provenienti dalla Lituania, dall'Estonia, dalla Bielorussia e dalla Federazione russa. «Noi vogliamo che la scuola diventi un seminario. Non è un caso che essa sia stata stabilita a Riga, dove c'è la più grossa comunità di vecchi credenti dell'Urss», ha detto Idann Mirolyubov, presidente del Consiglio supremo dei «vecchi credenti» (un'organizzazione che opera in tutto il mondo) dell'Estonia.

□ M.V.

A Riga giornali e tv invitano a disertare le manifestazioni ufficiali Accuse di boicottaggio

Anche sulla Piazza Rossa slogan non concordati? Alla cerimonia solenne ha parlato il capo del Kgb

Inquieta vigilia del 7 novembre A Mosca si temono contestazioni

Alla vigilia della sfilata per il 72° della Rivoluzione bolscevica voci di contestazione in Urss. Inviti al boicottaggio denunciati a Riga. Sulla Piazza Rossa forse marceranno delegazioni con slogan non autorizzati. La parata militare sarà in tono minore. Il capo del «Kgb» alla celebrazione ufficiale di ieri dichiara: «Lo stalinismo non è la continuazione del leninismo. Occorre sviluppare le varie forme di proprietà socialista».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Gli ideali del grande Ottobre hanno ispirato la parte migliore della nostra storia... Dal palco del palazzo dei Congressi, dove ieri si è tenuta la cerimonia solenne del 72° della rivoluzione bolscevica, Vladimir Kriuchkov, capo del «Kgb», ha l'onore di pronunciare il discorso ufficiale, alla presenza dei vertici del partito e dello Stato. È l'ultimo, per anzianità, dei membri del Politburo, nominato al «plenum» del Comitato centrale di settembre. Un segno della sua indubbia ascesa fra gli uomini di punta della perestrojka. L'Urss e Mosca sono già in festa, imbandierate, quattro giorni filati. Non accadeva da anni. E ci si prepara alla sfilata di martedì, sulla Piazza Rossa quando marceranno, davanti al mausoleo che conserva le spoglie del capo della rivoluzione, i rappresentanti dei quartieri della capitale e le truppe militari, poco più di ottomila soldati e 220 mezzi. Una parata militare che si annuncia in tono minore, forse per sottolineare la volontà sovietica di riduzione del suo potenziale. Ma, nell'aria, c'è odore di contestazio-

ne. Dal Baltico, più esattamente da Riga, capitale della Lettonia, giungono voci che inneggiano al «boicottaggio» delle celebrazioni. La «Tass» ha riportato la denuncia del comitato cittadino del partito di Riga contro la radio, la tv e i giornali che, praticamente, invitano a disertare le manifestazioni ufficiali. «L'atteggiamento dei comunisti che sono membri del Fronte popolare - ha affermato il burò di Riga - è deplorabile. Senza la Rivoluzione d'Ottobre il popolo lettone non avrebbe potuto conquistare una propria identità statale».

Ma si annunciano contestazioni anche a Mosca. Potrebbe infatti per la prima volta verificarsi il caso di gruppi di cittadini che, venerdì, martedì con striscioni contenenti slogan non concordati, arriverebbero da alcuni quartieri, come quello di Zhetinograd, dove sono stati eletti alcuni deputati radicali. Voci di una sorta di contromanifestazione si sono fatte sempre più insistenti nelle ultime ore. Bisognerebbe vedere se l'evento, assolutamente clamoroso, verrà tollerato dagli organizzatori.



La sfilata del 7 novembre dell'anno scorso nella Piazza Rossa

quali hanno l'obbligo di rispettare le parole d'ordine che sono state già pubblicate. Sedici slogan che esaltano la perestrojka, come prosecuzione della causa di Lenin, che invitano a votare, alle prossime elezioni locali, gli «autentici combattenti della perestrojka», che fanno appello alla «coscienza» degli operai e che invitano i contadini ad avere «più coraggio» nel valorizzare le «forme progressiste» della gestione agricola perché, da loro, dipende la risoluzione dell'«acuto problema alimentare».

Alla vigilia della sfilata, il mensile del Comitato centrale pubblica le foto di Lenin insieme a Trozki e a Kamenev. Le stesse foto vengono pubblicate dal settimanale «Ogoniok» che, in copertina, pubblica un disegno con i «protagonisti

della rivoluzione». Accanto a Lenin, Trozki, Kamenev, Zinoviev.

Sullo stalinismo è stato duramente critico il capo del «Kgb» nel suo discorso al palazzo dei Congressi: «È stato un arbitrio compiuto nel nome del partito», ha detto, denunciando i guasti provocati dal culto della personalità. Ma, ha avvertito, polemizzando con alcune tendenze radicali, «è antiscientifico, oltre che immorale, considerare lo stalinismo una continuazione del leninismo». La perestrojka, che è «rivoluzione nella rivoluzione», si basa sulle idee di Lenin, è questo il filo della continuità che viene rivendicato dal gruppo dirigente gorbacioviano. Kriuchkov ha fissato nella legge sulla proprietà uno dei punti cruciali delle riforme: «Il paese - ha detto -

non potrà svilupparsi senza una pluralità di forme di proprietà socialista». E non si tratta, come qualcuno sospetta anche in Urss, di «deviazioni». No, si «devia solo dalle concezioni dogmatiche e burocratiche». Ai «demagoghi» si rivolge l'accusa di cercare «popolarità a basso prezzo» mentre, per la prima volta esplicitamente, si riconosce il ruolo che hanno assunto nella società «i gruppi informali», un fenomeno che sarebbe ingenuo sottovalutare. Kriuchkov ha concluso riaffermando «la convinzione che ormai non esistono più modelli» per il socialismo e che le riduzioni militari annunciate dall'Urss non «sono concessioni» all'Occidente perché, in ogni caso, non indeboliranno la «capacità difensiva dell'Unione Sovietica».

Indipendenza? Per la Lituania ora è più facile

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Non cessano le spinte «centrifughe» in Urss, in particolare nelle Repubbliche del Baltico. Venerdì scorso, il Soviet supremo della Lituania ha votato una legge, dove si prevede espressamente la possibilità di indire un referendum sulla creazione di una cittadinanza separata per i cittadini lituani e sull'indipendenza dall'Unione Sovietica. La legge, che è la prima del genere ad essere approvata in Urss, prevede anche misure atte a ridurre l'immigrazione di lavoratori russi nella Repubblica lituana, anche se qui (dove la popolazione è all'80 per cento di gruppo etnico lituano) il fenomeno non ha raggiunto i livelli delle altre Repubbliche come Lettonia ed Estonia. Quest'ultima Repubblica, quest'estate, aveva approvato una legge che limitava drasticamente la partecipazione alle elezioni locali degli immigrati russi. Legge che aveva provocato scioperi e tensioni interetniche e che poi era stata dichiarata incostituzionale dalla Corte suprema dell'Urss (alla fine il Parlamento estone l'aveva ritirata).

Secondo la nuova legge approvata venerdì il referendum potrà aver luogo qualora venga votato dalla metà dei membri del Soviet supremo lituano o venga sostenuto dalle firme di almeno 300mila cittadini. Tutte condizioni facilmente realizzabili. Inoltre, tutti i cittadini potranno richiedere la cittadinanza lituana, eccetto i futuri immigrati che, salvo qualche eccezione (ma non è specificato quale), dovranno aspettare 10 anni.

Il Soviet supremo della Repubblica lituana ha anche approvato un emendamento alla Costituzione lituana, dove viene esplicitamente garantita alla popolazione la libertà di coscienza e il diritto di praticare (o meno) una religione. E ancora, ogni interferenza dello Stato nell'attività religiosa viene vietata. «Ciò permetterà implicitamente la creazione di scuole religiose. Da questo punto di vista siamo più avanti dell'attuale legislazione nazionale», ha commentato Vasilauskas, dirigente di un movimento nazionalista lituano.

La decisione di dare via libera a un referendum sull'indipendenza - dall'Urss contribuisce a complicare l'intero scacchiere della «questione delle nazionalità» che, insieme al problema economico, resta una spina nel fianco per Gorbaciov e per l'intera perestrojka. Il 23 ottobre scorso, rappresentanti delle tre Repubbliche baltiche, riunite a Riga, avevano discusso della ipotesi di arrivare a un «mercato comune del Baltico» e, gradualmente, a monetare e pubblicare. Il documento congiunto parlava inoltre della possibilità di delineare, in dicembre, una bozza di trattato di cooperazione, fra Lituania, Estonia e Lettonia, da realizzare per il 1990. Per il momento, comunque, l'obiettivo più ravvicinato - e realistico - era quello di ottenere, insieme a tutte le altre Repubbliche dell'Urss, maggiore autonomia economica da Mosca (è una delle leggi in discussione in questa seduta del Soviet supremo dell'Urss). Anche per gli stretti legami che il sistema industriale baltico ha con l'Urss (e non solo dal punto di vista delle forniture di materie prime). Ma adesso, forse, la nuova legge emanata dal Parlamento lituano contribuirà a complicare ulteriormente le cose.

ama la vita, è il suo carattere.



Caractère
DANIEL HECHTER
PARIS
L'eau de toilette pour homme